

STORIA ROMANA

a.a. 2024/2025

Corso di Storia

Sesta lezione - lunedì 7 ottobre 2024

LA CAMPAGNA ELETTORALE E
LA VIVIBILITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI



LA CAMPAGNA ELETTORALE

Cic. Tusc. 2.62 Quid de nostris ambitionibus, quid de cupiditate honorum loquar? Quae flamma est per quam non cucurrerint ii qui haec olim punctis singulis colligebant?

Che dire delle nostre ambizioni, dell'aspirazione alla carriera politica? Qual è il fuoco nel quale non si sarebbero gettati coloro che un tempo si conquistavano le cariche voto per voto?

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Cic. *Mur.* 35-36. Avete forse intenzione di proporre al popolo, come sulla base di un contratto scritto, l'obbligo di conferire a un candidato in tutte le cariche lo stesso posto che gli ha assegnato una volta?

Quod enim fretum, quem Euripum tot motus, tantas, tam varias habere putatis agitationes commutationesque fluctuum, quantas perturbationes et quantos aestus habet ratio comitiorum? Dies intermissus aut nox interposita saepe perturbat omnia, et totam opinionem parva non numquam commutat aura rumoris. Saepe etiam sine ulla aperta causa fit aliud atque existimaris, ut non numquam ita factum esse etiam populus admiretur, quasi vero non ipse fecerit. Nihil est incertius volgo, nihil obscurius voluntate hominum, nihil fallacius ratione tota comitiorum.

Quale braccio di mare, quale canale è sottoposto a parer vostro a tanti rivolgimenti, a tanto grandi e diversi movimenti di correnti nel corso dei comizi? Il rinvio di un giorno, lo spazio di una notte riescono spesso a sconvolgere tutto e il soffio lieve d'una chiacchiera non di rado capovolge l'opinione pubblica. Spesso anche senza un motivo palese i risultati sono diversi da quel che si pensava, sicché talora è il popolo stesso a meravigliarsi dell'accaduto, come se in realtà non ne fosse il responsabile diretto. Non esiste nulla di più mutevole della massa, nulla di più impenetrabile dell'umano volere, nulla di più ingannevole dell'intero sistema dei comizi.



LAURENT PERNOT
de l'Institut

LA FIÈVRE DES URNES

2500 ans
de passions électorales



MANUALETTO DI PROPAGANDA ELETTORALE

Scritto, se pure è opera di Quinto Cicerone,
nella prima parte dell'anno 64.

QUINTO A SUO FRATELLO MARCO

[I] Anche se tu hai a disposizione tutto ciò che gli uomini possono ottenere con l'intelligenza, o con l'esperienza della vita, oppure con la cura scrupolosa, tuttavia, per l'affetto che ci lega, ho ritenuto non certo fuori luogo esporre dettagliatamente a te le considerazioni che mi venivano in mente, mentre giorno e notte riflettevo sulla tua candidatura, non nell'intento che tu meglio imparassi da esse qualcosa di nuovo, ma affinché i concetti che nella prassi parevano dispersi e illimitati venissero inquadrati, mediante una distribuzione razionale, sotto un solo punto di vista.

MANUALETTO DI PROPAGANDA ELETTORALE

Scritto, se pure è opera di Quinto Cicerone,
nella prima parte dell'anno 64.

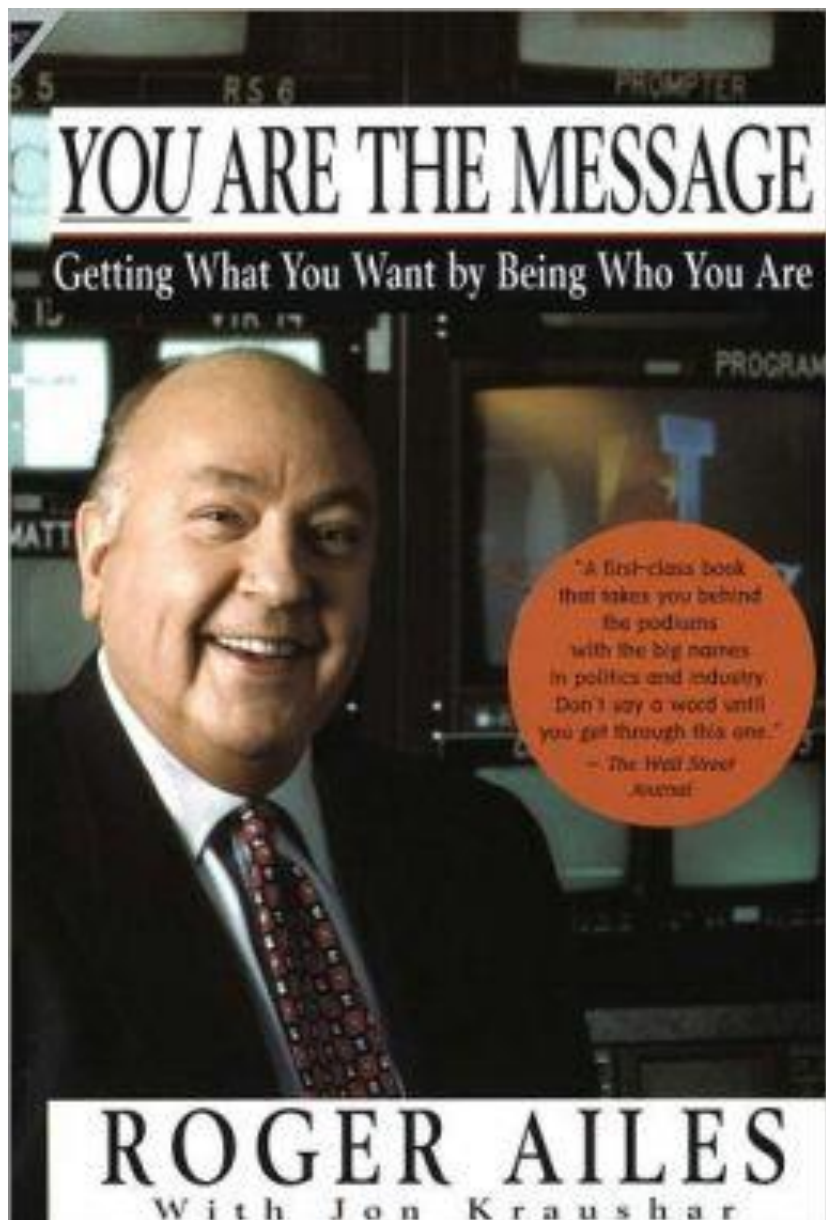
[58] Questi sono i concetti dei quali, a mio parere, io non sono a conoscenza meglio di te, ma penso di avere avuto, rispetto alle occupazioni da cui sei preso, più facilmente la possibilità di raccogliarli in un solo testo e, messili per scritto, farteli avere. Sebbene essi siano stati svolti in modo da non valere per tutti quelli che aspirano a cariche pubbliche, ma propriamente per te e per questa tua candidatura, tuttavia, se ti sembrerà che qualche parte debba essere modificata, oppure tolta del tutto, ovvero, se qualche punto sarà stato tralasciato, vorrei che tu me lo dicessi; la verità è che desidero che questo manualetto di propaganda elettorale sia considerato perfetto sotto ogni punto di vista.

MANUALETTO DI PROPAGANDA ELETTORALE

Scritto, se pure è opera di Quinto Cicerone,
nella prima parte dell'anno 64.

[41]

bisogna parlare della seconda parte delle brighe elettorali, la quale verte sul sistema per garantirsi il favore popolare. Essa richiede presenza di un *nomenclator*³³, abilità nel lusingare, assiduità, benignità, voci di propaganda, bella apparenza in campo politico. [42] In primo luogo ciò che stai già facendo, vale a dire di conoscere le persone, manifestalo, affinché, giorno dopo giorno, divenga più fruttuoso; niente mi pare tanto accetto al popolo, né tanto gradito. Poi, relativamente alla qualità che non possiedi per natura, mettiti in mente che bisogna fingere ad un livello tale che tu dia l'impressione di agire secondo il talento naturale. Effettivamente a te non manca quell'affabilità che è degna di un uomo onesto e dolce di carattere, ma c'è grandemente bisogno dell'arte della lusinga, la quale, anche se è condannabile e vergognosa in tutte le altre situazioni della vita, tuttavia nel caso della candidatura risulta indispensabile; in realtà, allorché a furia di adulare rende peggiore qualcuno, allora è disonesta; allorché lo rende maggiormente amico, non è da biasimare tanto, anzi è indispensabile al candidato, del quale sia la fronte, sia la linea del volto, sia la conversazione devono essere modificate e adattate al modo di pensare e al volere delle persone, di qualunque specie esse siano, con le quali si incontrerà.



Campagne elettorali di ieri e di oggi: lezioni di uno 'spin doctor'

The first seven seconds

Mirror image

«*You are the message*»

«*Say what the audience thinks*»

«*Be specific*»

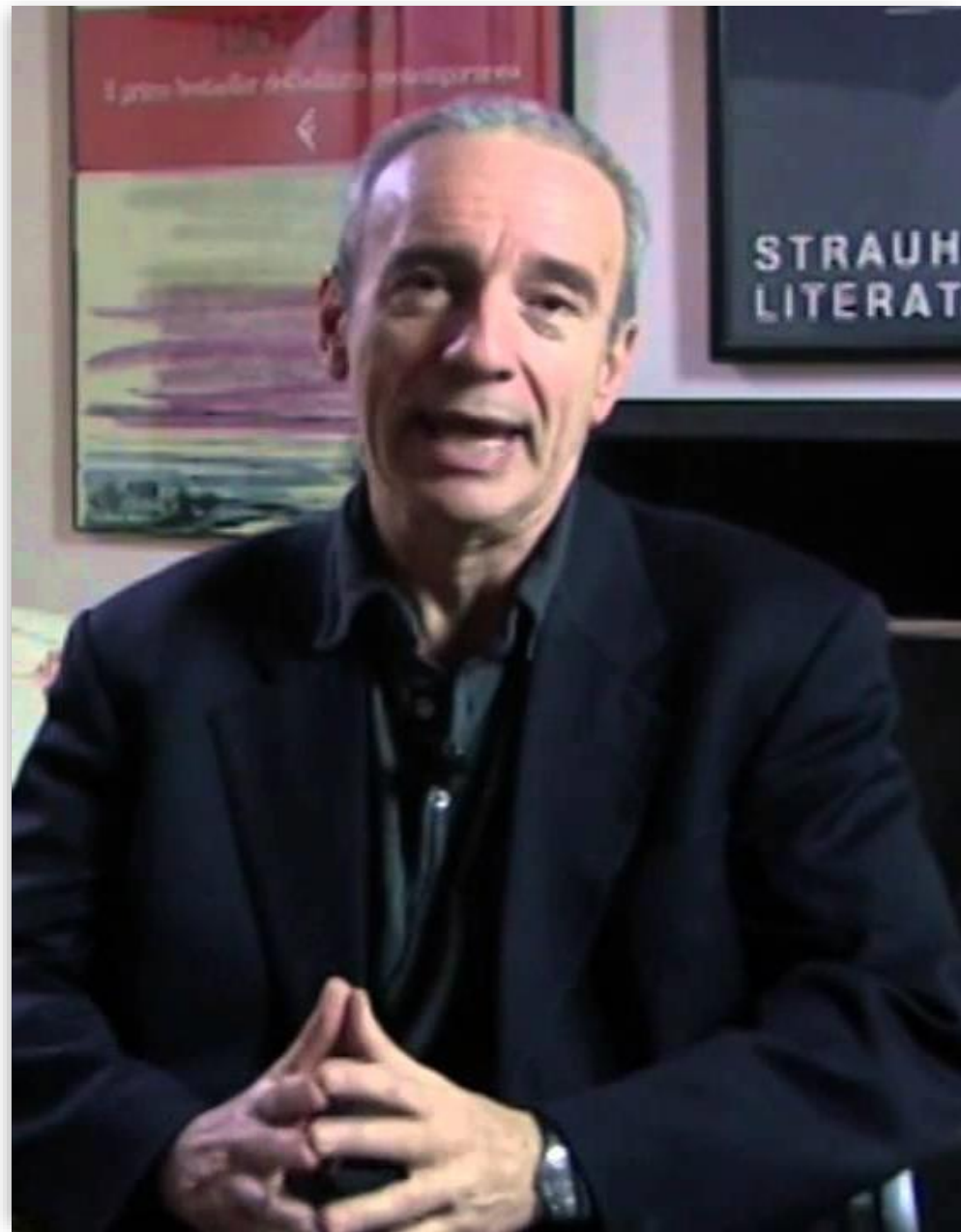
«*Be comfortable*»

Enrico Franceschini su '*You are the message*' di R. Ailes

«L'ho letto quando vivevo e lavoravo negli Stati Uniti come corrispondente di "Repubblica" negli anni '80. E' un manuale fondamentale per capire quello che allora era un mestiere poco conosciuto e agli albori, ossia il consulente elettorale, il campaign manager.

Una figura che in realtà era sempre esistita, sotto la veste dell'addetto stampa e dell'ufficio propaganda, ma che con Ailes ha preso le regole della pubblicità televisiva e di una più moderna forma di comunicazione e le ha applicate alla politica. Brevità, chiarezza, ironia, positività, ottimismo, *sound bites*, ossia "bocconcini sonori", frasi ad effetto facili da ripetere e ricordare, adatte a essere sintetizzate in un titolo di giornale o notiziario televisivo.

Questi i trucchi del mestiere insegnati da Ailes e dai suoi colleghi. Ed elevati poi ad arte dagli *spin doctors* degli anni Duemila, nell'era di Clinton, Blair, dell'informazione 24/7, cioè con reti di news che vanno a caccia di notizie 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e hanno bisogno continuamente di nuove storie, nuove polemiche, nuovi scandali».



LA CAMPAGNA ELETTORALE

*Com. pet. 36-37: Poiché l'omaggio degli accompagnatori (*deductores / adsectatores*) è maggiore dell'ossequio di quanti vengono a salutare (*salutatores*), fallo capire, dimostra che esso ti è più gradito e, nei limiti del consentito, scendi al foro ad ore fisse (*quod eius fieri poterit, certis temporibus descendito*). L'aver ogni giorno un numeroso accompagnamento nello scendere verso il foro procura al candidato grande reputazione e grande decoro (*magnam adfert opinionem, magnam dignitatem cottidiana in deducendo frequentia*).*

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Com. pet. 50. Domus ut multa nocte compleatur, omnium generum frequentia adsit.

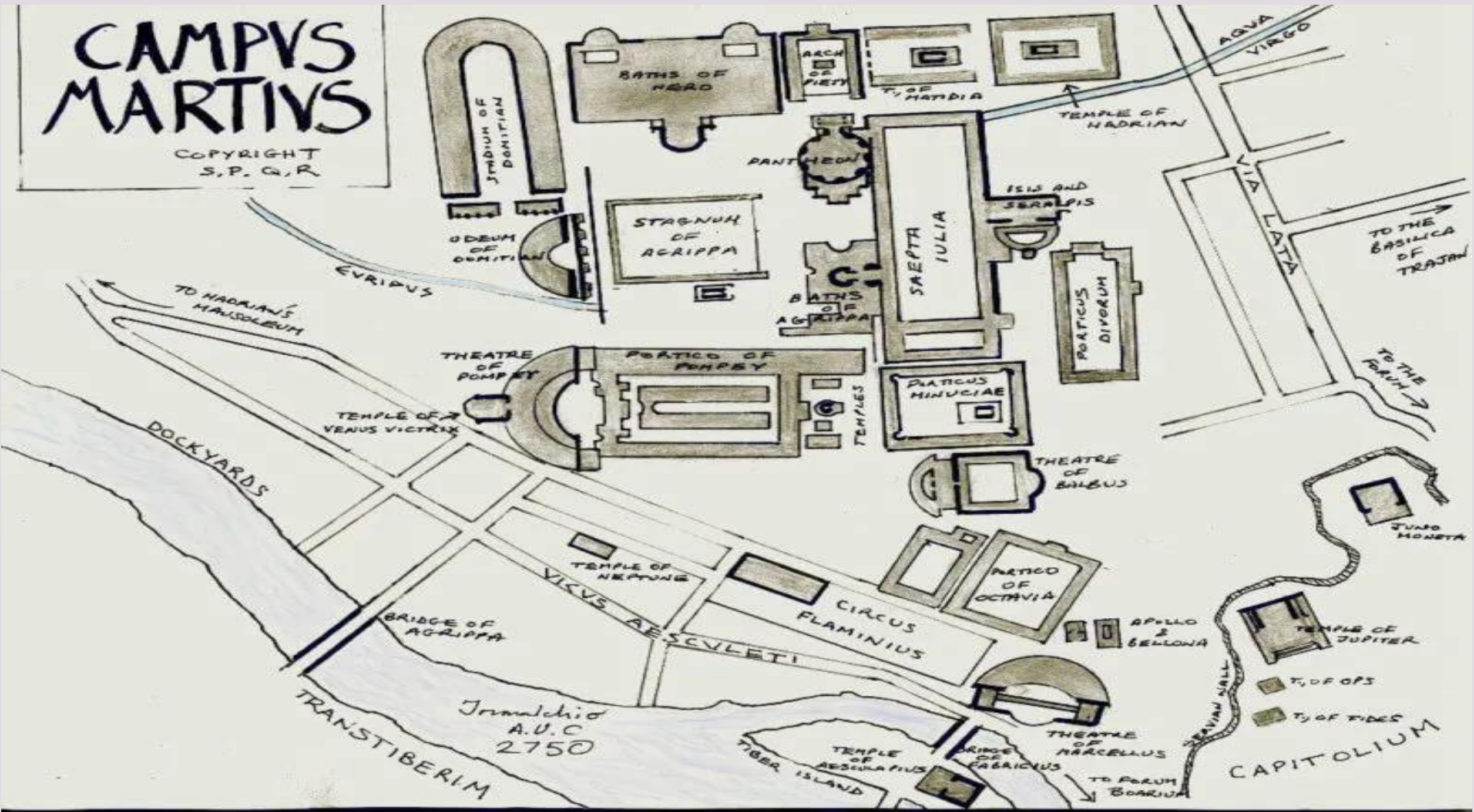
La casa piena nel cuore della notte, l'assidua presenza di cittadini di ogni ceto.

Com. pet. 44. Curaque ut aditus ad te diurni nocturnique pateant, neque solum foribus aedium tuarum sed etiam vultu ac fronte, quae est animi ianua; quae si significat voluntatem abditam esse ac reclusam, parvi referte patere ostium.

Procura anche che si possa accedere a te giorno e notte e che siano aperte non solo le porte della tua casa, ma anche quelle del tuo animo, cioè il volto e l'atteggiamento; se esse fanno vedere che la tua volontà si cela e si occulta, importa poco che sia spalancata la porta di casa.

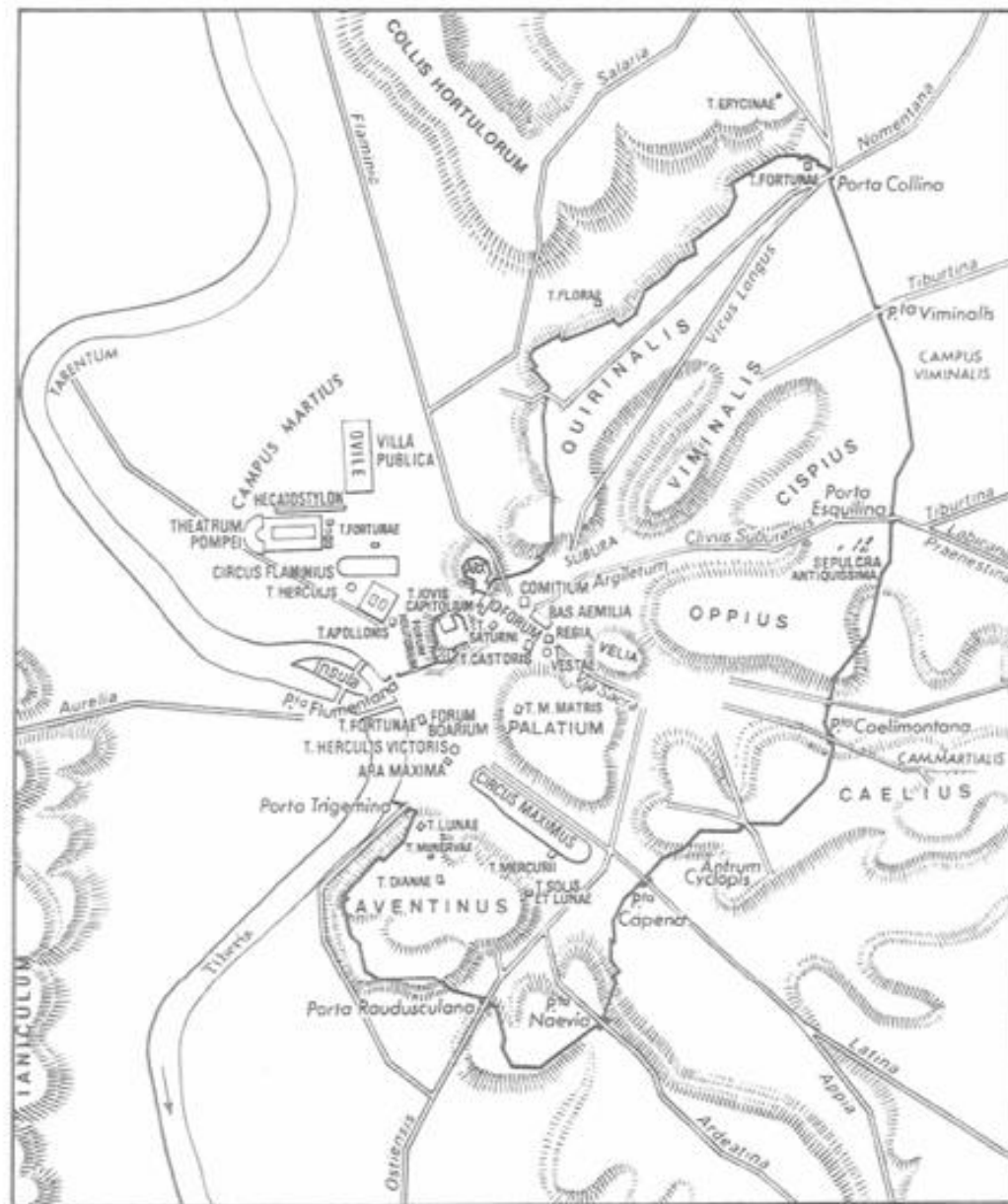
CAMPVS MARTIVS

COPYRIGHT
S. P. Q. R.



Imperial
A.U.C
2750





Roma nel I secolo a. C.



[2, 1] Durante i comizi per l'elezione degli edili, Quinto Assio, un senatore appartenente alla mia tribù, e io avevamo votato sotto un sole cocente e volevamo accompagnare nel suo ritorno a casa il candidato del nostro partito. A un certo punto Assio mi disse: – Mentre fanno il conteggio dei voti, vuoi che ce ne andiamo a godere l'ombra della villa pubblica¹ anziché cercar riparo dal sole nella mezza tenduccia² privata del nostro candidato? – Penso – risposi io – che sia esatto non solo il proverbio «un cattivo consiglio risulta pessimo per chi lo dà»³, ma che anche un buon consiglio debba ritenersi un bene per chi lo riceve e per chi lo dà. – [2] Così ci moviamo e arriviamo nella villa. Là troviamo l'augure Appio Claudio⁴ seduto sopra una panchina, pronto ad essere consultato, se se ne fosse presentata la necessità. Alla sua sinistra stava seduto Cornelio Merula, appartenente a famiglia consolare e Fircellio Pavone da Rieti; alla sua destra Minucio Pica e Marco Petronio Passero⁵. – Ci avvicinammo a loro e Assio sorridendo ad Appio: – Ci puoi ricevere – disse – nella tua uccelliera, dove stai seduto in mezzo agli uccelli? – Con piacere – rispose lui – e specialmente te, di cui mi ritornano al palato gli uccelli che m'imbandisti pochi giorni fa nella villa di Rieti presso il lago Velino, mentre mi recavo per alcune questioni sorte fra Ternani e Reatini⁶. Ma dimmi – aggiunse – non è questa villa, costruita dai nostri antenati, più semplice e migliore della tua raffinatissima villa nel Reatino? [4] Vedi forse qui il legno di cedro o l'oro? Vedi il colore del minio o l'azzurro, pavimenti a tasselli variopinti o mosaici? Tutte cose, invece, che si trovano là. E mentre questa villa è di proprietà di tutto il popolo, quella è di te soltanto; qua possono entrare i cittadini e tutto il resto della popolazione che viene dal Campo Marzio⁷, là entrano solo cavalle e asini. Inoltre, questa è utile per l'esercizio di pubbliche funzioni: qui per ordine del console, si radunano le coorti per la leva, per le riviste militari, qui i censori convocano il popolo per il censimento⁸. –

89 (IV, 16)

Scritta a Roma circa il I luglio del 54.

CICERONE AD ATTICO

[8] Paolo²⁹ ha già coperto quasi del tutto la basilica³⁰ situata al centro del Foro, utilizzando le medesime colonne già esistenti; ma la nuova basilica, che ha dato in appalto, la sta edificando di imponente sontuosità³¹. Che ci vuoi fare? Non esiste monumento più attraente, né di maggior prestigio per chi l'ha voluto. Così pure noi amici di Cesare — mi riferisco ad Oppio³² ed a me stesso, sì, te lo dico, quand'anche tu scoppi dalla stizza! — ci siamo alleggeriti, senza batter ciglio, di sessanta milioni di sesterzi per quel complesso architettonico di perenne memoria³³, che tu eri solito esaltare fino al cielo con le lodi, secondo il nostro progetto di allargare il Foro e di estenderlo fino all'Atrio della Libertà. Tutto questo perché non si poteva arrivare alla transazione con i privati proprietari, ad un prezzo inferiore. Realizzeremo un'opera che ci darà lustro duraturo. Quanto al campo Marzio abbiamo l'intenzione di costruire recinti di marmo e coperti, per i comizi tributi. Insieme sarà collegata con questo edificio altresì la *villa publica*³⁴. Tu mi dirai: «A che mi gioverà questo complesso architettonico di perenne memoria?». Ma, attento bene!, perché stiamo a tormentarci su cose del genere? Hai già bell'e completo il quadro delle novità esistenti a Roma.